



Henry Thoreau

La disobbedienza per difendere la natura

GENNARO MALGIERI

La Natura è poesia. I colori che assume, cambiandoli di stagione in stagione, sono la metafora tangibile del Creato in movimento. Vederli mutare fattezze quasi irriconoscibili da un periodo all'altro è un miracolo che andrebbe contemplato e forse aiuterebbe a svelenire i tormenti della modernità. Apro *Colori d'autunno* di Henry David Thoreau e la sensazione di un "mondo antico" che si insinua nelle fibre dell'anima è coinvolgente come lo spettacolo delle cromatiche variazioni che s'addensano d'intorno per dispiegare la trama di un racconto naturale del quale l'essere umano è parte significativa. Le erbe porporine, l'acero rosso, l'olmo, le foglie cadute e marcite, l'acero zuccherino, la quercia rossa sono i protagonisti silenziosi di mutamenti tanto radicali da offrire l'impressione che qualcosa di epocale, uguale a se stesso nel tempo, stia per accadere.

"Ottobre - scrive Thoreau - è il mese delle fronde dipinte. È allora che prendono a brillare in tutto il mondo del loro sontuoso fulgore. Come i frutti e le foglie - anzi come il giorno stesso -, poco prima di morire, si vestono di colori luminosi, così fa l'anno prossimo al suo

termine: ottobre è il suo cielo al tramonto; novembre il crepuscolo che a quello segue".

Thoreau riconosce nella Natura la dispensatrice di tutti i necessari beni dei quali l'uomo ha bisogno. La poetica di *Walden*, il suo capolavoro, nel quale all'esaltazione del bosco tiene dietro l'esaltazione dell'umanità come custode e fruitrice dei doni naturali, si esalta in un libretto come questo dedicato all'autunno che egli non considera come una stagione morta, ma di bellezza e di preparazione all'inverno che con il silenzioso splendore tiene le coscienze al riparo al chiasso volgare.

L'estetica estrema che connota questo libriccino è poesia autentica che fa da corollario a *Mirtilli* (Lindau, pp.83, € 9,50), o dell'esaltazione delle piccole cose, che lo scrittore americano dedica a ciò che neglentemente trascuriamo, come i frutti spontanei, i doni della natura che hanno nutrito per secoli generazioni di uomini, donne, bambini, la loro privatizzazione che è un osce no atto di ribellione al Creatore. Tutto, dice Thoreau, si è ridotto a mercificazione, profitto, acquisizione di beni che nessuno ha prodotto: perfino il fluire dell'acqua non ci appartiene più, come quelle insignificanti piangine che sono diventate il cardine di un'industriale sfruttamento che sfregia la bel-

lezza è la Natura.

Thoreau non è un' ecologista alla maniera contemporanea, ma un "disobbediente civile" che, per esempio in *Resistere* oppure in *Una passeggiata d'inverno* o in *Camminare* (tutti editi da Lindau) esalta in massimo grado la difesa della Natura come bene comune inestirpabile dalla gestione della vita umana.

Nei saggi raccolti in *Resistere*, l'eredità dei boschi, come pure venne impropriamente definito, denuncia la politica morbida che non è vera politica, fino ad esaltare l'impegno per la difesa radicale dell'individuo e dei suoi diritti, magari fino al peggio o sacrificio. La tutela, la preservazione, la salvaguardia della Natura sono atti d'amore che Thoreau, come teorizza in *Walden*, esigono una dedizione fino all'estremo sacrificio, se necessario. L'universo di Thoreau è sintetizzato in una sfida per difendere ciò che è intangibile naturalmente. E come tale si dichiara "disobbediente civile". Nato a Concord nel 1817 ed i morto nel 1862, Thoreau fu uno scrittore, filosofo, poeta che influenzò la letteratura politica del suo tempo aderendo al trascendentalismo ispirato da Ralph Waldo Emerson, dal quale si si staccò per dare vita ad una sua corrente, molto più radicale sotto il profilo spirituale e politico.

LIBRERIA



HENRY THOREAU
Colori d'autunno
 Lindau,
 pp.90, € 9,50
HENRY THOREAU
Mirtilli
 Lindau,
 pp.83, € 9,50

